

La NUOVA CAUSA

PERIODICO SETTIMANALE DELLA VALLE TIRRENA

Abbonamento annuo L. 5.00 — Abbonamento sostenitore L. 10.00 — Un numero separato centesimi 10 — Un numero arretrato centesimi 20. Inserzioni a pagamento in 4. pagina — Prezzo per ogni inserzione — Facciata intiera L. 50, $\frac{1}{2}$ facciata L. 35, $\frac{1}{4}$ di facciata L. 20, $\frac{1}{4}$ L. 15, $\frac{1}{8}$ L. 10.

I manoscritti non si restituiscono

Redazione ed Amministrazione, Piazza Purgatorio, 104.

DIRETTORE: Avv. Domenico Salsano

La morte dell'on. ERRICO DE MARINIS

Dinanzi alla scomparsa repentina, quasi tragica, dell'on. Errico De Marinis, ci vince un senso di doloroso stupore. L'animo nostro, squassato ieri sera violentemente da un'altra notizia di morte, si rilevava appena stamane, avido di ritemprarsi nella fede di una realtà consistente, quando il telegrafo ci ha recato il funesto annuncio della dipartita di Errico De Marinis.

Dire di lui affrettatamente, mentre il nostro giornale sta per andare in macchina, significherebbe offendere la sua memoria. Non ci mancherà né tempo né occasione per farlo con pacatezza, con calma, con misura, soprattutto con decoro. Ma fin da ora si può dire che la sua morte lascia un vuoto incolmabile nella nostra vita.

Chi lo ha visto in questi ultimi tempi, nel modesto appartamento dell'Hotel de Russie, dibattersi tra il male insopportabile, contro il quale invano lottava con l'energia magnifica del suo spirito inesaurito, e la miseria vera, la miseria economica, che traspariva da ogni cosa: dal suo tavolo di lavoro come dalle persone che lo circondavano, non può che piegare il capo mestamente e riconoscere come con Errico De Marinis scompaia dalla scena parlamentare d'Italia un uomo forse debole in politica ma forte, ma gigantesco nell'onestà.

L'arrivo:smo bottegai e afaristico dei piccoli uomini, rosi dall'ingordigia dell'arricchimento e dalla brama di perire, domani o poco di poi metterà a rumore il nostro collegio e solleverà un'ondata di entusiasmo fitto, che tutti sconteremo a caro prezzo; ma ci sia lecito dire fin da questo momento che la poesia onde passò circonfuso Errico De Marinis, figura dolcissima di apostolo d'ill'animo profondamente buono, non scenderà più

a illuminare le nostre plebi, trascinate dalla sua parola come dal fulgore di un arcano.

Da quel tempo, ancor bello nella memoria, certo molte cose erano mutate in Italia e fuori, certo Errico De Marinis sentiva sempre più intorno a sé il crollo irreparabile dei vecchi ideali; tuttavia lo assisteva continuamente una fede vivida e sincera dalla quale ripeteva ancora quel resto di energia, che lo faceva piegare verso i giovani.

Al nostro direttore, che gli inviava il primo numero del

giornale, che oggi lo piange, egli scriveva il 7 aprile questa cartolina, quasi presa, che ora ci piace riportare:

Caro Salsano,

Grazie per l'invio del giornale e per la vostra lettera gentile e gradita. Nel declivio ormai della vita e legato sempre spiritualmente alla città dove nacqui e nelle cui zolle spero si confonderanno un giorno i miei resti, io saluto con animo lieto e confortato i giovani miei concittadini che, come voi partecipano alla vita storica dei tempi che si rinnovellano. Col più grande piacere scriverò

pel giornale. Gradite con i vostri colleghi della redazione i miei saluti cordiali

aff.mo

Errico De Marinis

Povero amico nostro!

Da queste colonne, onde già dicemmo di te, avremmo voluto, senza eccessivi entusiasmi ma con sicura convinzione, continuare a propugnare la tua candidatura, ignari che il destino, sospeso sul tuo capo, tramava nel segreto a mutare l'epinicio in elegia.

Vale!

La Redazione

Dello Spirito di Organizzazione Cavese

Cava manca di organizzazioni politiche.

All'infuori di una piccola associazione operaia e di una più grande associazione cattolica, il resto dei cittadini, che costituisce la maggioranza, si sbriciola per circoli e ritrovi incolori, ove non si dibattono discussioni di principi ma si fanno principi..... di discussioni. Esistono, è vero, delle organizzazioni giovanili, quali il Tiro a Segno e il Corpo dei Giovani Esciatori, ma si l'una che l'altra, sbolliti i primi entusiasmi, traggono innanzi una vita grama e stentata, in mezzo all'indifferenza generale. Non, dunque organizzazioni politiche, intellettuali e di sport ma solo circoli grandi e piccoli, dove è possibile spendere grossolanamente la chiacchiera quotidiana.

Di tanto in tanto, quasi a rompere la monotonia solita, vien su qualcuno con la pretensione di descriver fondo all'universo ma, privo com'è di seste dantesche finisce miseramente coll'affogare in un bicchier d'acqua. E la vita si ripiglia di lì a poco col tono ed il colore normali.

Esistevano una volta, per esempio, un comitato della Dante Alighieri e una piccola, assai piccola sezione dello sparuto partito repubblicano: chi saprebbe dire dove siano andati a finire? Prima della guerra erano queste ultime tra le associazioni cavesi le più attive e davano spessissimo segni di vita con pubblicazioni e conferenze.

La guerra ruppe la loro spina dorsale, onde si composero decentemente, ricoverate di pallido sudario, entro una tomba precocissima. Né la diana della prossima pace varrà a risveglierle, ne siamo sicuri.

Ma poichè siamo qui a fare una rassegna in tema di spirito di organizzazione e di associazione cavese, è utile ricordare come una volta esistessero e funzionassero bene i patronati scolastici del borgo e della frazione Santa Lucia, di cui ci piacerebbe avere qua'che notizia.

Il patronato scolastico di Santa Lucia, opera dell'attivo e zelante dott. Gaetano Sorrentino, troppo presto dimenticato, crediamo che viva ancora come crediamo che debba vivere anche quello del borgo, sebbene nulla ci autorizzi ad un'affermazione positiva. Qual che anno fu, si ebbe per il Patronato Scolastico di Cava una lotteria; poi più nulla.

Recentemente, inoltre, il nostro valoroso compagno di redazione, sottotenente Pietro Sorrentino, ha potuto, in agone diverso da quello scolastico fare una simile negativa esperienza. Egli ha, con lodevole interessamento e con spirito combattivo, sostenuto da queste colonne le buone ragioni dei Mutilati e degli Invalidi ed ha propugnato, con l'ardore, a lui consueto, la fondazione della Cava dei Reduci. Tutta una campagna egli ha svolta in favore dei soldati di Cava e a pro delle lo-

ro famiglie, egli che per lunghi mesi ha visto dalle trincee alpine l'esercito nemico e sui campi di Francia ha combattuto a fianco ai nostri buoni alleati. Né autorità pubbliche né personalità private hanno mostrato di prendere in considerazione le sue proposte e di volerle tradurre nella pratica. Ciò deve imputarsi all'assenza vera e reale di un sano spirito di associazione e all'esistenza inopugnabile e incontrastata di un cinico e bellardo egoismo.

Senonché, prescindendo da organizzazioni grandi e piccole di assistito, di propaganda e di carità, ci fa specie notare come a Cava, dove tutte le persone colte e tutti gli spiriti non settari fanno aperta professione di principii liberali e democratici, manchi assolutamente una sezione del partito liberale, di quel vecchio glorioso partito che ha combattuto tante belle battaglie e che ora, trasformato a seconda dei tempi, potrebbe e dovrebbe ancora una volta dire in mezzo alla profusa logorrea degli estremisti, una sua parola buona di conciliazione, di ordine e di progresso.

Emilio Risi

Sono pregati i signori corrispondenti farci pervenire i manoscritti non più tardi del martedì.

Per il 24 Maggio

Il 24 Maggio 1915, data solenne per i destini d'Italia, risuona nel cuore di ogni Italiano come una epopea lontana e pure vicina in cui tutta la Nazione ha palpitato, con la sua anima immensa, e s'è ridestate da un torpore cinquantenne per raccogliere la spada che Garibaldi depose a Bezzecchia nel suo «Obbedisco». In quel giorno l'Italia ha rotto con la spada fremente come l'anima dei suoi soldati la infame frontiera che la necessità storica le aveva imposto, e ha iniziato la Marcia, con lo slancio del pennuto entusiasmo, verso i termini sacri. Ma quanto dura sia stata la marcia lo sanno le nostre cinquecentomila giovinezze spezzate; quante volte ci sia stato imposto il riposo noioso, atterrante, in cui il nostro esercito ha dovuto leccare il sangue delle sue immani ferite per poter ripigliar lena, lo dicono le dieci battaglie del

Carso fumante, ora sacra di carne e di sangue italico: e la ritirata del Trentino, e il disastro di Caporetto insegnano che non sempre in avanti fu la marcia dei nostri soldati, i quali dovettero, per ben due volte, raccogliere e fondere le forze del loro animo bronzo di sacrificio e della loro volontà d'acciaio, per resistere, resistere, resistere fino a che non avessero potuto slanciare i nervi, tesi nella dura e tormentosa aspettativa, verso la vittoria, decisiva, impareggiabile, gloriosa, quale quella di Vittorio Veneto. Oggi, 24 Maggio 1919 l'Italia, mentre è tutta intenta a risanare le piaghe sanguinanti e a rimettere in luce le fonti inesauribili di ricchezza che essa ha sempre trovate nel lavoro di pace, ordinato, progressivo, geniale, lotta a Parigi perché il sangue e gli immani sacrifici dei suoi figli abbiano la giusta ricompensa. Però è doveroso, in questo giorno solenne, volgere il pensiero commosso e riconoscente ai nostri sacri morti, i cui cadaveri rimasero insepolti e sparpagliati lungo la terra santa, come una immensa corona di spine; a quelli che della guerra porteranno i segni sul corpo per tutta la vita; e al dolore delle famiglie abbandonate nel lutto, che s'accresce e si rinnova tutte le volte che un fatto o una data ricordi loro i morti di ieri che saranno i vivi di domani.

Ricordare semplicemente non basta, bisogna mostrare la riconoscenza a quelli che tutto

hanno dato per la vittoria, attuando un programma di lavoro e di sviluppo progressivi nel commercio e nelle industrie, in modo da migliorare le condizioni della ricchezza, che è fortezza, nazionale. Questo scrissero i nostri morti col loro sangue: questa è nella nuova coscienza che la guerra ha formato. Avanti. Avanti.

p. s.

Gli interessi di Cava

Il progetto per le fognature

Tra i progetti che richiedono una pronta attuazione, è senza dubbio quello delle fognature.

Di questo problema un po' tutte le amministrazioni si sono occupate ma nessuna finora lo ha condotto a termine.

L'attuazione di un progetto, di una così grande importanza, come è quello dell'acquedotto, considerato dal punto di vista igienico, varrà a risolvere un problema sanitario di prim'ordine nel nostro paese.

In fatti sono note le condizioni in cui trovasi specialmente il Borgo nella stagione estiva, epoca in cui più facilmente si propagano malattie epidemiche.

Lungo il sottosuolo del corso principale, dove più vi è aggrovigliamento di abitazioni scorrono i detriti di pozzi neri che a traverso feritoie spandono all'aperto miasmi esiziali. E tutto ciò con grande danno dell'igiene e della salute pubblica.

Se ben ricordiamo, nell'archivio del nostro Comune deve esistere un progetto di fognature, redatto dall'ing. Luigi Centola, elaborato per incarico della passata amministrazione. Tale progetto, rispondente pienamente a tutte le esigenze dell'ingegneria sanitaria fu, nel 1914 approvato dal Consiglio provinciale sanitario di Salerno. Il progetto è redatto anche con criteri di semplicità tecnica e con criteri di grande economia.

Esso, pur troppo, è disperso fra le polverose pratiche d'archivio, né sappiamo quando e da chi potrà essere portato a termine, ad ogni modo, per l'interesse di Cava, qualunque sia l'amministrazione che andrà al potere, fra i vari e complessi problemi che sarà chiamata a risolvere, come quello della luce elettrica, dell'edificio scolastico, dell'acquedotto ecc, non potrà non rivolgere una cura speciale all'attuazione di questo importante problema delle fognature.

A Valle e a San Liberatore

Tra gli interessi di Cava uno dei principali è indubbiamente il paesaggio, che richiama forestieri e stranieri. Crediamo quindi utile e bello mettere in luce i particolari più salienti di questa che ora è semplicemente una bellezza e potrebbe domani diventare una ricchezza di Cava. Pubblichiamo perciò volentieri la seguente pagina che ci viene offerta da un lettore del nostro giornale.

«Una gita a Valle ed a S. Liberatore è fra le più incantevoli di cui abbonda questa amena città di Cava. Dalla frazione Alessia alla vicina contrada Valle,

ove in ottobre si pratica il tanto divertito «gioco dei colombi» con le reti, occorrono pochi minuti di cammino. Da Valle comincia l'ascesa al monte S. Liberatore, e dopo la prima rampa si presenta allo sguardo un panorama paradisiaco. L'aria sublime che vi si respira, la maestà del cielo purissimo, il verde voluttuoso delle colline circostanti, il mare — l'incantevole mare che si distende fin oltre la marina di Agropoli — le città di Salerno e di Vietri, ed il paesello di Raito sottostante che fanno doviziosa pompa al golfo di Salerno, rendono questa contrada una di quelle oasi beathe, ove è consentito guardare e sognare, sognare e pensare... pensare ed amare...»

Non meno divertita riesce una visita alla chiesetta di S. Libe-

ratore, la quale, essendo fornita di una piccola campana, eccita in ogni visitatore la fregola di suonarla a distesa, forse per attestare ai villaggi vicini la sua presenza in questi luoghi di Paradiso. Indi si può ritornare sui propri passi alla frazione Alessia e qui gustare una piccola colezione al restaurant denominato «S. Liberatore», di recente aperto che offre tutti i vantaggi e le comodità dei ritrovati di prim'ordine.

Tale gita lascerà nel cuore una impronta incancellabile con l'entusiasmo di ritornarvi una seconda una terza volta, magari, per godervi un giorno solola vita, nella sua più bella ed amabile illusione e realtà,, !

D. F.

Ronzando

Ufficio intercettazione di... fatti e... parole — «Wanda, amica dell'anima mia, non potrai mai comprendere quanto grande sia il bene che ti voglio. La fiamma di affetto, che brilla nel mio cuore, avampa tutto il sangue mio e mi dei ori di vertigine intensi... E la prima volta che mi sento perduta tra gli spasimi d'un amore incompleto... che cosa mai fatto di questo mio cuore... che avverrà di me quando saremo costrette a non vederci per settimane... per mesi e forse per sempre... E questo tormentoso creare nell'avvenire che più mi affliggo... L'altra notte ho dormito con la tua fotografia stretta sul mio cuore... Quanti bei sogni ho sognato...»

Ma non erano che sogni... Sono sempre col pensiero a te e con tutto il trasporto dell'animo mio alla tua fotografia che copro di baci e di lacrime, convulsamente... E se tu mi tradissi sono gelosa dei tuoi occhi, delle tue labbra, dell'aria che ti accarezza... Perché non posso essere io nell'aria che ti accarezza... Vieni, Wanda, vieni più spesso da me... ho bisogno di sentirti vicina al mio cuore... ho bisogno del profumo dei tuoi capelli... del tuo respiro... Sognami come io ti sogni, amami come io t'amo...»

Aida

Questa è una lettera che la signa Aida, studentessa, dona Norma ha inviato alla signa Wanda studentessa delle Commerciale.

Nel tramvai — Il tramvai è al completo... in prevalenza studentesse e studenti... Verso la piazzafiora posteggiano due normaliste e una delle commerciali si litigano.

Norm. — Già, secondo te, oggi c'è troppo insegnamento... noi saremo in sopra numero... resteremo a spasso... Ma non puoi capire quanto sia nobile e necessaria la nostra missione. Di noi c'è sempre bisogno... Chi insegnerebbe, altrimenti, agli italiani, il bene *opere* e il bene *pensare*? Noi avremo sempre modo di mostrare le nostre qualità. Mentre voi, coi vostri numeri e coi le vostre scienze commerciali resterete certo a spasso perché queste scienze sono per gli uomini che possono diventare commerciali, e non per voi...»

Commer. — Ti sei sbagliata amica mia, nel commercio c'è la sola fonte misurabile di ricchezza... e non senza scrupoli, ci daranno al... *commercio* e vedrai quanta s... e... e che f... altro che a... e... e...»

Verso il centro del tramvai, tra normaliste discorso animatamente.

1. No, io non l'avevo visto, te lo giuro, altrimenti non avrei parlato dell'altro cosa ti fa la corte, già, mi credevi così ingenua... scusami saluto, adesso accenderemo tutto.

2. Certo, la cosa bisogna a appassionarci: quella è una bestaccia e sarebbe capace di fare anche una scenata... Se mi piattasse solamente... pa-

zienza...»

3. Ol' va là, egli non ti piante perché *perderebbe* sal... una compagna romantica... buona... a tutto, e... molto seria... E poi tu già hai l'altro che ti fa la corte, potresti *subito* rimediare, ma lui...»

Più sopra una studentessa e uno studente che, con l'anima, negli occhi, con i capelli sciamati, quasi rossi di... comunione, fa la parte dell'inamorato.

Lui — Senti mia piccola, non devi pensare ne pure a questo: io ti giuro — su che cosa vuoi che ti giuri — Si giuro che neppure per un momento solo riesco a ritrarre da te il mio pensiero. Ti vedo, in tutte le mie cose... ti sento in tutto il sangue mio... Se tu mi mancassi me... morirei.

Lui — Chi guardava sotto i cieli, molto spesso un giovane tanto simpatico che le sedeva dirimpetto — e pure so che tu mi tradisci un pochettino, dirò che sei — me lo dicono sai, è male smentire... Già a te se sapesti qualche cosa di grosso... ti planterei sui colpi... eheh ti voglio bene e ti voglio tutto per me... — e si diceva con l'occhio indescrivibile, guardava... guardava...»

In prima classe c'è una signorina piccola, e vero, ma non d'anni, tutta seria per abitudine che, ne pure a farsi a posta, molto seramente ha inchiodati gli occhi addosso ad un... giovane...»

Qualcuno dice che quell'uomo è ammogliato... nessuno sa dire però se abbia qualche parentela...»

Prendetela associazione contro Tic-Tac — Avete mai visto voi gente che, per scrivere una lettera solamente, costituisce una società di... mutuo soccorso? — Ebbene sentite. C'era qualcuno che provava per Tic-Tac delle antipatie, perché... perché... Ma come vendicarsi?... come agire da sole... Ecco la necessità di un'amica...»

Si sono unite delle amiche, si sono confidate queste antipatie e... hanno scatenato di sfogare e di vendicare. Hanno stretto un patto di fede e si sono messe all'opera... Una ha messo fuori la busta in un quarto di foglio di carta... un'altra ha comprato i tre francobolli da cinque centesimi, una terza... perché loro, in docile imitazione la legge, e tutte e tre hanno spremuto i loro cervelli per mettere fuori quanto succo avevano — e ciascuna sapeva... — sotto cui una ha fermato manica e un'altra ha fermato dorso. La terza... non ha avuto il coraggio...»

Fidati d'ancio — Questa sera si sposera il signor Giuseppe Bigoniti, prelato veneto, colla distinta e virtuosa signorina Giuseppina Josie. Auguri.

A LJDJA

Guardo, mia Lidia, la campagna intorno, fecondata dal zefiro d'aprile; strida la prima cordine, giuliva tentando il volo con l'argente penne. Serti di nebbie, inusitate voci, verdi susurri di sbocciate gemme, timidi accenni di profumi e fiori. Pur io che tragg, sull'estrania via, contro una vetta, che non ho più il dorso agevole per me, Lidia sublime, voi lentamente l'invecchiaio sguardo rivolgendo a quest'alba che si desta, e mi stupisco d'esser vivo, e quasi parmi quest'ansia dubitosa un sogno, avido, folle, che mi batte in core. O delirio del mondo! O via, o vita, dirà sembianza, inutile opra, oh! spesso, presti, col volto d'una bianca speme! Son'io quell'altro, che ne' giorni scuri, quando stillava in molli goce il cielo l'agonia delle rame senza frondi, mi raggiava come belva dentro al mio guscio materno, o malediva co' den i stretti, colle pugne chiuse, alla febbre de' fulmini sa' monti. Ah! lontananza, avvicinanza allora, d'au sol raggio di luce che spiovesse, quale un conforto, sulla terra sola, che vi turba per altro? e chi vi tiene? Che fa ch'io non v'intenda, e che conduca, oggi che siete, assai più triste il piede? Passa in tanto la folla, e canta, e preme nel curricciato spirto lo scherzo del suo riso inconsolato. O Lidia, in vero, l'ansia d'amor che raggiug altrui nel viso, suona spasimo intenso; onde più duro sento nel core riposarsi il freddo, acre delirio del materno nulla. O notte, o stelle, o santità d'un'eco risonante al mio grido no' solvaggi solchi, e sui campi vedovi di bide, quando intorno non s'ugli col drio fantioso immaginare dell'uomo l'amarazzo del pianto! Io, Lidia, io solo, con l'ama intenta, su l'eccelsa veta che attiuge al cielo, leverò nel canto d'un'ultima armoria, l'immensa nota che su tempo infinito, e su lo spazio. Ma via, che scorsi fannasie sublimi entro i sensi inquieti? Oh via, che affanni nell'ardente pensier! Pura che ride l'ultima luce sulle genti umane! Indarno, indarno! Ati tuo cammino il diritto piede sovverte il tuo bisogno. Ima, i ma, sulla strada cui s'ezza il divenire; innanzi, innanzi, unicamente innanzi, raccattando dall'impeto dei corvi la speranza che palpia su'ali, fisché sul corvo abbandonato un corvo stenda l'artiglio, a consumar la festa.

Aprile - maggio 1919

Enrico Freda

X

Piccola Posta

Quacquero - quacquero città — Volete che ci occupiamo di politica? per cosa poi, per far ridere i polli?

Piano, avete ragione: Wilson ed il sacro consesso di Parigi non sauno che qui, fra noi, con cincorvegganza e con facilità straordinarie, si costituiscono e si ricostruiscono imperi, regni... repubbliche ed... alleianze... Se, per il nostro giornale, lo sapessero?...

Apostolo — città — Quello che diceste non era nel verbo del vostro Iddio... Ma voi in fondo non siete un Cristo... tanto vero che per conoscere un nome siete ricorso a delle fanciullette... Cristo in voi si sarebbe rivolti o a nessuno... o a degli uomini... Si tratta di sole differenze...

Apria — città — basta, basta, basta. Volete maggior disprezzo?... Fino a che c'è dei gentiluomini non avrete che quello... Vergognatevi.....

Bella incognita — città — Quel giovanotto che voi spesso incontrate e violentieri guardate vuol sapere chi siete e perché non gli date modo di farvi conoscere ed ammirare.

Egli si rivolge a me... ma tra me e voi c'è una bella differenza: è vero?... Mi je suis tout — città — Tutti dicono che sei un grande nome... E anche tu lo credi!...

Berto te che hai tanto fegato... Pupa N. 9 — città — Come vedo

hai del coraggio... brava! Se quello che risplende di fuori rispecchiasse quanto c'è di dentro allora sarebbe il caso di ripudiare il vecchio proverbio che dice: non è il tuo quello che luce... Ma pure quanto negli altri è luce in te è tenebra. E allora?..

Madonnina — città — E dite... e ridite... e riportate con delle aggiunte... Ma non sapete fare altro come vedo. Siete una bella noiosa e forse... più? Vi invierò un... fidanzato!..

Tramrai — città — Quanto ne segui mi è ignoto. Amerei conoscerlo a solo titolo di... ronzando.

Per il resto poi... Ma non vi si vede più... Lulu — città — Ed ora basta tut-

to quanto è apparenza simiglia ad un limaccioso pantano... che sarà la sostanza?... Il mondo ha vinto gli uomini... Pazienza!..

Monella — città — Voi sapete che io sono e sta bene... Ma chi mai potete essere voi se, non una stupidina cui piace fare dello spirito di carota? Credete che per ammirarvi sia proprio necessario sedermi dinanzi al circolo? Ebbene, se volete così sappiate che per fare la vostra cronaca spendo quattro lire al mese. Consolatevi dunque che, in fondo, costate qualche cosa... Dolores! — città — Ah!... il vostro nome mi sa di svenimento, quello che avete scritto mi fa cadere

le braccia... Scusate! che cosa volete dire?... Sono non poco cretino io e certe cose... a dirlo francamente, non le comprendo... E' una dichiarazione d'amore per mio fratello (che è all'liceo e non più al ginnasio) o... che so io.

Siate più chiara... più piana... quando scrivete.

Cyclamina — città — non so se vi piaccia per me o per la mia tendenza verso le brune. Siete bruna anche voi, me ne accorgo: avete certamente il sangue caldo anche voi; perché non vi fate conoscere? Potrò così ringraziarvi del complimento e del consiglio.

Pic - Tac

CRONACA CITTADINA

La costituzione del Consorzio zootecnico — Domenica 18 maggio fu costituito il Consorzio Zootecnico Comunale in Cava dei Tirreni a norma del D. L. 21 nov. 1918 N. 1746. Eso ha per scopo di riconstituire il patrimonio zootecnico in questo importante centro, provvedere alla tutela degli interessi comuni, fornire alla Commissione incetta bovini, il contributo dovuto, ripartendone l'onore fra i consorziati, provvedere all'acquisto del bestiame, formare la mutua bestiame, ed altre iniziative che saranno del caso.

Dopo esauriente relazione dell'egregio pr. f. cav. Malagodi della Cattedra di Salerno, benemerito in zootecnica, e dopo un chiaro riassunto fatto dal cav. Ernesto Di Maio, la numerosa assemblea votò ad unanimità la costituzione del Consorzio Zootecnico, indi approvò il relativo Statuto regolamento e procedette alla nomina del Consiglio direttivo nelle persone dei signori:

Pisapia Vincenzo fu Alfonso, presidente, e consiglieri: Luciano Genaro, Pisapia Vincenzo fu Angelo, Avigliano Giovanni, Siani Antonio, Consalvo Salvatore, Bisogno Michele, Mani Vincenzo, Lodato Vincenzo.

Fu nominato direttore tecnico del Consorzio il cav. Ernesto Di Maio e Segretario il signor Alfonso Silvestri.

Per combattere l'alta epizootica — Domenica prossima alle ore 10 nell'aula del Consiglio Comunale il Direttore cav. Ernesto Di Maio parlerà agli allevatori di bestiame dell'alta epizootica e delle attuali conoscenze pratiche per la profilassi e la cura, nonché dei benefici effetti dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura per effetto del Decreto-Legge 23 agosto 1917 e regolamento 21 nov. 1918.

Il nuovo ufficio postale. — Lunedì prossimo, sotto la vigile e operosa attività dell'ingegnere comunale sig. Pisapia, verranno eseguiti i lavori di riattazione, dei locali dei comizi per sede del nuovo ufficio postale. Il progetto tecnico è stato fatto dall'ing. del Comune ed il fabbisogno si farà sentire per il nuovo ufficio è stato preventivato in L. 12000. Sebbene un po' lontano dal centro, il palazzo della posta, così come è nel progetto, sarà di grande comodità per il pubblico e ben distribuito nei suoi vari uffici. Nell'attuale e spaziosa s.d. dei comizi vi saranno compresi i diversi rami del servizio posta e telegrafico.

Vi saranno 4 comodi sportelli, così distribuiti. 1. Cassa 2. Servizio vagli e risparmio 3. Accettazione pacchi e raccomandate, 4. Accettazione telegrammi. Il servizio telefonico indipendente dagli altri uffici, sarà installato, in una sala della Biblioteca, dove sarà impiantato un centralino e la cabina per il pubblico.

I lavori, dati in appalto al signor Luigi Accarino, saranno completi il prossimo mese di settembre.

Riunione della maggioranza dei Consiglieri. — Giovedì scorso nel gabinetto del Sindaco fu convocata la maggioranza dei consiglieri comunali a fin di discutere circa l'importante questione della necessità o meno di abolire il sistema di rappresentanza per frazione. La discussione su questo

importante argomento fu ampia e animata.

Il Sindaco comunica che è pervenuta alla Giunta una mozione firmata da 12 consiglieri che domandano l'elezione unica e non per frazione. Espone ed illustra le ragioni esposte nella mozione, dichiarando che essa è stata presentata nell'interesse e per bene di Cava. L'avvocato Galdi chiede lettura della mozione. Letta la mozione ed i motivi in essa addotti dai 12 firmatari, rileva che non è a proposito riformare il vecchio sistema di elezione quando il Paese e non i consiglieri domandano l'attuale forma di elezione. Dichiara, perciò di non trovare conveniente circoscrivere al solo Borgo le elezioni.

Prende la parola l'avvocato Palmentieri il quale illustra ampiamente le ragioni in sostegno della mozione, dichiarando che per una parte è d'accordo col collega Galdi, ma non può associarsi alla seconda parte per quanto riguarda il dopo guerra, poiché, egli dice, quelli che si tornano dalla trincea non pensano ad elezioni per frazioni, ma domandano elezioni per classe. Dopo il consigliere Palmentieri parla il cav. De Sio, il quale spiega le ragioni da cui è spinto a sostenere la mozione dichiarando che non ragioni personali, ma solo ragioni di concordia e di conciliazione, nell'interesse del paese lo hanno determinato a prendere parte attiva nella questione che si discute. Il consigliere Monica parla con franchezza dicendo che il sistema di elezione per frazioni porta elementi scadenti al Consiglio. Dopo varie e brevi osservazioni di altri consiglieri, il sindaco riassume la discussione fatta dichiarando di non poter portare dimanzi al Consiglio la mozione avendo voluto per primo convocare e sentire il parere della maggioranza, dopo di che la riunione si scioglie.

La morte del Dott. Michele De Sio. — Nel pieno vigore della vita, colpito da bronco-polmonite, si è spenta ieri la impareggiabile esistenza del dottor Michele De Sio. La sua morte è stata appresa con vivo compianto dalla cittadinanza. Giovane mite, leale di una bontà impareggiabile, sinceramente religioso, ha trascorso i suoi brevi anni fra il culto della famiglia e le cure della sua professione.

Durante il periodo dell'epidemia influenzale nel nostro paese egli si molteplicò nell'assistenza sanitaria prodigata ai suoi malati. Al letto dell'infarto non era il medico, ma l'amico buono che raccorda e conforta, lasciando in ogni casa un alito di speranza e di fiducia.

Alla madre sconsolata da tanto dolore, e ai suoi fratelli Alfonso e Vittorio inconsolabili, vada il nostro vivo compianto le nostre sincere condoglianze.

Una conferenza. — Nel numero di oggi del Bollettino del Circolo di Cultura del R. Liceo Tasso è riportato integralmente il forbito e bellissimo discorso che il nostro amico e concittadino prof. Vincenzo Senatore pronunciò nella sede del Consiglio scolastico di Salerno in occasione della offerta della medaglia d'oro all'Illustre Provveditore agli Studi cav. Grazia dei per la sua opera di propaganda patriottica svolta con fede ed intelletto d'amore durante il periodo della nostra guerra. Dolenti di non poter riportare

in queste colonne, per assoluta mancanza di spazio il bel discorso del nostro amico prof. Vincenzo Senatore, gli esprimiamo le nostre vive congratulazioni.

Conferenza rimandata — La sezione Cavese del Partito Popolare Italiano, condividendo con tutta l'anima il lutto della città nostra per la morte del gran Concittadino On. E. De Marinis, rimanda la conferenza del prof. Degni ad epoca da fissarsi.

Festività del SS. Sacramento al monte Castello — si porta a conoscenza del pubblico che nel giorno 26 giugno p. v. sarà solennizzata la tradizionale festa del SS. Sacramento al monte Castello.

Si confida nella cooperazione di tutti i fedeli e nel gentile concorso alle spese occorrevoli.

Il programma dei festeggiamenti sarà pubblicato prossimamente.

Avviso sportivo. — I componenti il nuovo fascio sportivo Cavese sono invitati a riunirsi Domenica 25 e. m. alle ore 18,30 nello studio del Rag. Punta sig. Pietro, palazzo Guida al Corso Umberto I. N. 149, per le comunicazioni del Comitato organizzatore e per svolgere il seguente ordine del giorno:

A) Nomina di una commissione per la scelta del locale-sede a suo arredamento.

B) Nomina di una commissione per la compilazione dello Statuto e regolamento disciplinare da presentare e discutere per la successiva convocazione.

C) Quota d'iscrizione e suo versamento ad un Cassiere Provisorio da nominarsi dall'assemblea.

Teatro Moderno. — Domenica scorso abbiamo potuto osservare in Carlo Titta durante lo svolgimento del dramma « La figlia del condannato » le qualità di arista intelligente e sincero. Un plauso di cuore anche alla Lehò per aver finemente interpretato le parti di moglie e figlia. Martedì « La piccola cioccolatana » in cui Carlo Titta si è mostrato comico eccellente. Merito di veramente « Il Cardinale » è stato in modo sublime interpretato dall'ottimo Titta che ha riscosso applausi fragorosi. Le nostre congratulazioni anche ai musicisti che sotto l'ombrina guida del prof. Greco hanno dimostrato di non avere sempre... il sonnolito. Auguri alla compagnia che oggi parte per Sata Consilina, congratulazioni ai impresi.

Sabato 24 e Domenica 25 si proietterà « Le Ombre » di Mastriani ottima interpretazione di Federico Stella e Tina Sisona che in questa pellicola ha messo in luce tutte le risorse della sua avvenenza e del suo buongusto.

Per mancanza di spazio siamo costretti rimandare per il prossimo numero la pubblicazione di parecchie corrispondenze.

Giovanni Siani, gerente respons.

Cava dei Tirreni Tip. E. Di Mauro

ESTRAZIONE DI NAPOLI

2 — 25 — 38 — 75 — 46

LIFT
LA MIGLIOR CREMA PER CALZATURE

Dacché quel furbaccio il-Sult, adatto Dappure un elente a me non lascio

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PEL SALERNITANO
Ditta VINCENZO GIORDANO
CAVA DEI TIRRENI

Spazio disponibile per reclame

Sanatorio Chirurgico Ginecologico

Dottori M. Mauro - R. Ruggieri - D. Scotti
CHIRURGI DEGLI OSPEDALI DI NAPOLI

Consultazioni chirurgiche dalle ore 9 alle 16 del Martedì - Giovedì e Sabato.

Il fotografo:

Felice Salsano

avverte la sua spettabile clientela che avendo trasferito il suo noto **Studio Artistico Fotografico** in *Piazza della Ferrovia* — Palazzo Paolillo, offre, a titolo di regalo dal 1. al 30 corrente, a tutti quei clienti che in questo periodo di tempo l'onoreranno dei loro comandi, N. 5 fotografie del valore di **L. 20** per sole **L. 10**.

EMPORIO

“AU BON MARCHE”

CORSO UMBERTO I, 169.
CAVA DEI TIRRENI

Cartoleria - Profumeria - Biancheria

Il più esteso assortimento in cartoline il lustrale di ogni specie. — Specialità Cartoline di Cava — propria edizione di 150 vedute.

SCRITTURA A MACCHINA
Scuola di dattilografia

Spazio disponibile per reclame